1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 218

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 11 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4504 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Comacchio;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Comacchio, provincia di Ferrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4510 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È eretto un Nostro consolato alla residenza di Saigon (Bassa Cocincina), il quale avrà giurisdizione in tutti i possedimenti francesi nella Bassa Cocincina e nel gruppo di Poulo Condore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare

Dato a Firenze, addì 16 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

Il numero MMXXII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione presa il dì 27 aprile 1868 dall' assemblea generale della Società Bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica, stabilita in Bergamo;

Visto il Nostro decreto di autorizzazione della Società predetta, del 27 aprile 1865, n. MDCXIX;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La deliberazione emessa il 27 aprile 1868 dall'assemblea generale della *Società Bergamasca per la fabbricazione del cemento e della calce idraulica*, concernente l'aumento del capitale e alcune variazioni agli statuti sociali, è approvata e resa esecutoria.

Art. 2. Gli statuti sociali sono modificati come appresso:

a) L'articolo 2° dirà:

« Il capitale sociale è costituito dalla somma « di italiane lire 300,000, rappresentato da nu- « mero 600 azioni da lire 500 caduna. »

b) Al secondo capoverso dell'art. 11 sono sostituiti i due capoversi seguenti:

« I titoli delle azioni sono nominativi. Il loro « trapasso si farà per mezzo della seguente di- « chiarazione scritta dal cedente a tergo del ti- « tolo dell'azione: *Venduto e consegnato il pre- « sente titolo al signor.* . . . . . . oltre la data « e la firma del cedente e del cessionario.

« Il cessionario nel termine di giorni 30 dal « trapasso dovrà notificarlo al direttore, il quale « farà intestare la nuova partita sui registri « della Società, apponendo il *visto* colla sua « firma in calce alla dichiarazione di trapasso « sul titolo dell'azione. »

c) E l'art. 30 è riformato così:

« Il direttore avrà uno stipendio annuo di « lire 3,500 decorribili dal 1° gennaio 1868, più « il 5 per 0[0 sugli utili netti sino alla somma « di lire 20,000; da questa somma e fino alle « italiane lire 50,000 il 4 per 0[0; oltre questa « cifra il 3 per 0,0, e sempre sugli utili netti « come sopra. »

Art. 3. Stanno nel resto ferme le disposizioni del Nostro decreto 27 aprile 1865, n. MDCXIX, col quale venne autorizzata la Società e ne furono approvati gli statuti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 9 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M in udienza del 23 luglio 1868 ha fatto le seguenti disposizioni negli ufficiali d'artiglieria e del genio.

I sottonominati allievi della R. Militare Accademia che testè compierono in detto Istituto il corso di studii prescritto per le armi d'artiglieria e genio, sono promossi sottotenenti nelle armi sotto indicate:

Arma d'artiglieria:

Zucchetti Cammillo Edoardo.
Lauzavecchia Vincenzo Francesco.
Saporito-Ricca Giuseppe.
Bonaccorsi Giovacchino.
Lapi Giulio Guglielmo.
Parma Luigi Angelo.
Giovanelli Luigi Carlo.
Amantea Pietro Paolo.
Ricco Biagio.
Bonetti Carlo.
Agostini Pio Temistocle.
De Alberti Alberto Antonio.
Giordano Luigi.
Palmeri di Villalba cav. Niccolò.
Castagna Gaudiano Salvatore.
Bianchi Costantino.
Cugia cav. Raffaele.
Di Pompeo Ernesto.
Caprile Giacinto.
Pugliese Pasquale Giuseppe.
Pascale Nicola.
Saladino Giovanni.
D'Errico Alfredo.
Grosso Carlo Vincenzo.
Omati Luigi.
Moni Onorato.
Da Barberino nob. Mario.
Viganoni Carlo.
Scotti di Vigoleno Alfonso.
Bovio Amilcare.
Incisa di Santo Stefano cav. Ferdinando.
Marini Pietro.
Greppi nob. Luigi.
De Michele Francesco.

Arma del genio:

Galante Roberto Pio.
Vitelli Francesco Giuseppe.
Tanfani Francesco.
Bonardi Antonio Oreste.
Bruschetti Achille Roberto.
Tuzi Pietro.
Jaselli Francesco.
Ferrari Sigismondo.
Buffa Carlo Alberto.
Forlanini Enrico Luciano.
Poggi Vittorio.
Bossi Gaetano.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con decreto ministrriale 16 luglio 1868:

Mignola Giovanni, nominato alunno nello archivio notarile di Avellino.

Con Regi decreti 23 luglio 1868:

Pieri Gaetano, notaio aspirante, nominato notaio con rogito limitato ai due comuni di Sestino e Badia Tedalda colla residenza in Sestino;

Zabagli Luigi, id., id al comune di Pieve Santo Stefano con residenza ivi;

Di Monte Leonardo, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di Carpino;

Rispoli Luigi, id., id. di Melfi;

Fontana Giuseppe, id., id. di Campobello di Licata;

Belli dott. Alessandro, id., nominato notaio nella pretura di Castel San Giovanni;

Madini dott. Carlo, id. pretore di Roccaverano, nominato notaio con residenza nel comune di Mozzanica previa la di lui rinuncia al suo impiego di pretore.

Con Regi decreti 26 luglio 1868:

Ubertazzi Ambrogio, notaio a Ottiglia, restituito in tempo a far valere il suo decreto di traslocazione a Casale del 15 marzo 1868 entro il termine di tre mesi;

Capra Nicoletti Giuseppe, notaio a Nissoria indi destituito per inosservanza della sua residenza, reintegrato nel suo ufficio di notaio a Nissoria;

Benfatta Salvatore, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel comune di San Pietro di Patti;

Masini dott. Achille, id., abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio notarile di Sassuolo colla residenza a Sassuolo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio tra cui quella della trasmissione fatta dalla Camera dei deputati di due progetti di legge di sua iniziativa, relativi, l'uno alla *proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, cappellanie ed altri istituzioni laicali*, e l'altro a *provvedimenti intorno al corso forzoso dei biglietti di Banca*, i ministri degli esteri, delle finanze e dei lavori pubblici presentarono al Senato i seguenti disegni di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1° Approvazione di articoli addizionali alla convenzione postale tra l'Italia e la Svizzera;

2° Convenzione per una regìa cointeressata per l'esercizio della privativa dei tabacchi;

3° Aumento alla dotazione della Camera dei deputati;

4° Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona;

5° Fabbricazione ed emissione di monete divisionarie di argento;

6° Riscossione delle imposte dirette.

7° Nuova convenzione colla società delle ferrovie calabro-sicule.

Il Senato è convocato in pubblica seduta il giorno di lunedì 17 del corrente mese all'una pomeridiana:

Ordine del giorno.

I. Rinnovamento della votazione segreta delle tre leggi discusse in antecedente tornata:

a) Servizio postale marittimo fra Brindisi e Alessandria d'Egitto;

b) Abrogazione di decreti e rescritti sovrani in materia forestale;

c) Estensione alle ferrovie di Venezia e di Mantova delle tasse in vigore sulle altre strade ferrate del Regno.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Proroga del termine per la rivendicazione o lo svincolo dei patronati, cappellanie ed altre istituzioni laicali (n° 141);

2° Leva annuale sui nati nel 1847 (n° 137);

3° Convenzione tra lo Stato e la società concessionaria delle ferrovie sarde (n° 138);

4° Cessione al municipio d'Ancona del fabbricato demaniale del Lazzeretto (n° 125);

5° Disposizioni intorno all'esecuzione delle sentenze ed alla riscossione dei crediti gabellarii (n° 124);

6° Cessione dell'opificio serico di San Leucio a quel comune (n° 128);

7° Cessazione del pagamento dei sussidii alle soppresse corporazioni privilegiate di Livorno (n° 130);

8° Facoltà ad alcuni istituti scientifici ed artistici di accumulare e disporre degli avanzi annuali dei loro assegnamenti (n° 136).

9° Armamento del naviglio corazzato e trasformazione a retrocarica delle carabine della R. marina (n° 139).

10. Indennità agli ufficiali e marinai della R. marina per la perdita di oggetti di vestiario, strumenti di nautica ecc. (n° 140).

A questi progetti di legge seguiranno parecchi altri, dichiarati, la maggior parte, d'urgenza, che si stanno preparando per la discussione, tra i quali quello relativo alla *convenzione per la regìa cointeressata dei tabacchi*, che, giusta le più probabili previsioni, potrà essere posto in discussione nei primi giorni di seduta.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi provvedere al concorso per esame a tenore del regolamento 1° marzo 1864 alla nomina di un medico visitatore di 5ª categoria presso l'ufficio sanitario di Ascoli Piceno, collo stipendio di lire 500 all'anno per un triennio, s'invitano tutti coloro che volessero aspirarvi a presentare le loro domande entro il 15 settembre prossimo a questo Ministero, corredandole dei documenti richiesti dall'art. 2 del citato regolamento.

Firenze, 8 agosto 1868.

Il Direttore capo della 4ª Divisione
A. SCIBONA.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

Il 15 settembre p. v. sarà aperto, presso la sede del 1° dipartimento marittimo, l'esame di concorso per l'ammissione di quindici allievi nella scuola macchinisti della Regia marina.

Tale esame avrà quindi luogo successivamente nel 2° e 3° dipartimento marittimo avanti la stessa Commissione esaminatrice.

Le domande per ammissione al concorso dovranno essere indirizzate al comando in capo del dipartimento presso cui il concorrente desidera essere esaminato, corredate dei documenti prescritti dal R. decreto 22 aprile 1868.

Le dette domande dovranno essere fatte recapitare ai predetti comandi in capo di dipartimento entro il giorno 5 settembre p. v., quelle inoltrate posteriormente a tale data saranno considerate come non avvenute.

I giovani che in conseguenza del maggior numero di punti di merito ottenuti nello esame di concorso saranno stati classificati i primi quindici, verranno ammessi alla scuola il 15 ottobre p. v. previo il loro assento nel Corpo Reale equipaggi e le formalità prescritte dai vigenti regolamenti e mediante la produzione dei documenti stabiliti dall'articolo 12 del R. decreto 22 aprile 1868.

Dato a Firenze addì 7 aprile 1868.

Il Direttore Generale del personale e servizio militare
F. MARTINI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

(Divisione III. — Sezione Commercio).

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con scrittura privata del 10 giugno 1867 registrata in Napoli il 14 detto mese ed anno al n° 8709, mod. 2, vol. 2, fogl. 189, firmata De Angelis, i signori Achille Massa di Angelo Andrea, nativo di Lecce, dimorante in Napoli, strada Concordia, n° 68, e conte Diego Perotti del fu Giovanni Battista di Terni, dimorante in Todi (Umbria), entrambi rappresentati dal loro procuratore speciale signor Giovambattista Lantieri hanno stipulato col signor cav. Giambattista Torassa del fu Giacomo, nativo di Genova, dimorante in Napoli, Largo Consiglio, n° 14, il trasferimento a loro favore limitatamente alle provincie dell'Umbria, con facoltà di cedere od alienare in tutto o in parte per dette provincie, l'esercizio della privativa industriale ad esso cav. Torassa rilasciata il dì 6 febbraio 1866 (vol. 6, n° 347) per un trovato che ha per titolo: *Apparecchio per estrarre dell'olio che ancora rimane nelle sostanze oleose, dopo essere state premute, e modo pratico per farne uso.*

L'atto in parola venne ricevuto dalla prefettura di Napoli al vol. 1°, n° 4 del registro dei trasferimenti.

Firenze, addì 7 agosto 1868.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Prima pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni dell'articolo 181 del regolamento approvato con Regio decreto 25 agosto 1863, si notifica che a seguito di provvedimento della Corte di appello in Palermo del 1° maggio 1868 dovendosi dalla Cassa dei depositi e prestiti di Palermo provvedere alla restituzione in favore del superiore dell'Eremo di Tagliavia rappresentato da Ciminello Antonino col concorso del sacerdote Mancuso di lire 8,741 77, avanzo delle lire 10,449 24 depositate il 4 maggio 1866 dal Cancelliere del tribunale civile di detta città in esecuzione dell'ordinanza della Camera di Consiglio del 28 aprile detto anno, quali somme sequestrate nel suddetto Eremo di Tagliavia, ed allegandosi il non possesso della relativa polizza n° 2525 è diffidato chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente, che sarà ripetuta per tre volte ad intervallo di un mese, sarà fatta l'autorizzata restituzione e resterà la preindicata polizza di nessun valore.

Torino, 5 agosto 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

I Bagni a Livorno.

Il lettore liquefatto — I tuffi in mare — Notizie marine — I Greci antichi — Le Naiadi e i Tritoni — Sua Maestà Eolo — Il sagrifizio delle vergini — Una citazione a proposito — I bagni di mare — La panacea universale — Livorno — Un eden novello senza l'arcangelo — Ma non senza peccatori — Lo Squarci, il Pancaldi, il Palmeri, benefattori dell'umanità indebolita — L'Ardenza e l'Antignano — Gli astri della moda in vetrina — Libertà e uguaglianza — I versi del Baffaelli — Poesia d'occasione, poesia d'ispirazione — A un'altra volta.

Mentre il benigno lettore corre risico di liquefarsi allo stellone d'agosto, sul lastrico infuocato della capitale, io mi tuffo bravamente nelle linfe purissime del mare liburneo. Sarà egoismo, se volete; ma io non farei a baratto con lui, neppure se si trattasse di rendergli servizio. Chi campa, come campo io, oltre i quattro quinti dell'anno in riva alle acque limacciose dell'Arno, metta una mano sulla coscienza e mi condanni se può. In quanto a me tutto ciò che posso far di meglio in suo favore, quello si è di dargli le notizie del mare come solevo dargli periodicamente quelle della terraferma. Anco questo è qualcosa, e se non sarà refrigerio alla sua pelle riarsa, varrà forse a raffigurargli nella immaginazione alcun che di somigliante.

I Greci antichi con una religione tutta poetica ed immaginosa, popolarono il mare di najadi e di tritoni, di driadi, d'amadriadi, di sirene, e dalla superficie immensurata al più profondo recesso, ogni essere marino ebbe nome e culto. Ma i Greci, come tutti gli antichi, temevano del mare, e però lo adoravano; spaventati dalla tempesta inventavano Eolo, signore degli abissi, con tutta la sequela dei venti minori, or benefici or avversi, terribili sempre. Al mare sdegnato si sacrificarono perfino vergini innocenti, pasto crudele a mostri immani; ed Ercole, personificazione della possa dei mortali, segnò il confine oltre il quale non era permesso impunemente procedere sull'equoreo piano. Ma dai Greci e da Ercole ai tempi presenti sono passati anni di molti; ed ora come ora il mare non è più uno spauracchio, ma sorgente di forza e di vita. Le sue tempeste non sono cessate, i suoi venti soffiano ancora con lo stesso furore di un tempo, ma il savio e prudente nocchiero prevede quelle per evitarle, e questi fa servire al più sollecito avanzare delle sue prore. Emblemi delle naiadi e dei tritoni dei mitografi non mancan neppur oggi e il sagrifizio cruento di qualche vergine può tuttavia verificarsi, ma il mare ha perduto la divinità se non il mistico che si racchiude nel seno inesplorato. Macchine ponderose per noi, tenuissime a fronte dell'Oceano immenso, non si peritano di percorrerne per ogni verso la commossa superficie, e l'uomo si abbandona fiducioso alle onde salate e aspetta da esse nuova forza e nuovo sangue.

E bene confida, chè

> Uno spirto d'amore
> Alberga in seno all'onde,
> Che molcendo il dolore
> Virtù nei corpi infonde.....

e

> ....Colà dove le sponde
> Remote al guardo umano
> Col cielo il mar confonde
> In un amplesso arcano,
> Questa plebe a cui langue
> L'alma nel corpo attrito,
> Le membra innovi e il sangue,
> E senta l'infinito.
> E l'egre carni e i macri
> Volti, e le fibre tarde
> Dai felici lavacri
> Risorgeran gagliarde.
> Risorgeran redenti
> I figli a cui le colpe
> De'crudeli parenti
> Frollâr l'ossa e le polpe.

Dove io abbia tolto questi bei versi ve lo dirò più innanzi; ora vi dico, in verità, che la nostra generazione *sfiaccolata* e *cascante* ben fa ristorando nel mare la vigoria perduta nell'attrito di un'attività febbricitante, nel rovello di passioni sfrenate, che, acuendo l'ingegno, corrodono il cuore e abbreviano la vita.

La virtù mirifica dell'onde salse è antica quanto l'onda; la scoperta che se ne fece non data da molti anni. Ma la brevità del tempo fu compensata dalla voga, sicchè oramai si può dire essere il mare la panacea universale. Abbiate l'oftalmia o il mal di petto, la carie nell'ossa o la debolezza di stomaco potete esser certi che il medico vi spedisce al mare. E al mare si conduce la donna elegante e il zerbinotto, il mercante laborioso, l'avvocato affaccendato, il politico, l'impiegato, il possidente, il giocatore e soprattutto il buontempone, colui che non cerca al mondo che il sollazzo, che sa che non può annoiarsi mai.

E di tutti i luoghi di bagni in Italia, Livorno par fatto apposta per ottenere la preferenza. Parlo di Livorno *extra muros*, del Livorno di Porta a mare che fra giardini ridenti e caseggiati eleganti si estende dall'antica città fin quasi si può dire ai colli dell'Antignano. Se l'invenzione dei bagni è recente, gli stabilimenti balneari livornesi sono più recenti ancora. Venti o trent'anni fa l'elegante passeggio di Porta a mare non era che una stradaccia selvaggia, una specie di prolungamento della scogliera sulla quale sorgono ora a brevi intervalli luoghi di diporto per coloro che vogliono passare piacevolmente i mesi della state respirando l'aura marina. Non fa mestieri della vivace immaginazione del poeta e dell'artista per accrescere colla parola o col pennello l'attrativa di questi luoghi incantevoli. È il vero in questo caso che vince la finzione; e la natura si tolse prima d'ogni altro il carico di produrre l'incanto.

A destra il mare infinito colle sue onde mollemente increspate dal maestrale e riflesse di verde e di azzurro, solcate dalle candide vele latine, a sinistra una catena di colli popolati di ville amenissime e monumentali d'onde si gode ad un tempo il doppio diletto della campagna e del mare. A quest'opera stupenda della natura l'arte aggiunse un tesoro sì grande di delizie da gareggiare con essa se non da vincerla.

Se io scrivessi per vostro uso e consumo la *Guida del bagnante a Livorno* mi farei a descrivere per filo e per segno gli stabilimenti che s'incontrano fuori Porta al mare dallo Squarci modesto, all'Antignano solitario. Nè lascierei il giardino Mesiri ritrovo serale della *fine fleur* della Società livornese, e neppure la rotonda dell'Ardenza stipata di carrozze eleganti e per-

MINISTERO DELLA MARINA

PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di maggio 1868.

PORTI	TOTALE GENERALE — degli approdi per operazioni e di rilascio			TOTALE GENERALE — delle partenze per operazioni e di rilascio			BASTIMENTI ENTRATI PER OPERAZIONI DI COMMERCIO — NAZIONALI — a vela		NAZIONALI — a vapore		ESTERI — a vela		ESTERI — a vapore		BASTIMENTI USCITI PER OPERAZIONI DI COMMERCIO — NAZIONALI — a vela		NAZIONALI — a vapore		ESTERI — a vela		ESTERI — a vapore		RILASCIO FORZATO (FORZA MAGGIORE) — approdi		partenze	
	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Equip.	Bast.	Tonn.	Bast	Tonn.	Bast	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast.	Tonn.	Bast	Tonn.	Bast.	Tonn	Bast.	Tonn.
Porto Maurizio	98	6952	1045	104	7170	1075	37	1401	37	4550	»	»	»	»	43	1589	37	4550	»	»	»	»	24	1001	24	1001
Savona	157	8410	934	146	8545	895	136	6337	11	790	3	344	4	835	128	6816	11	790	»	»	4	835	3	104	3	104
Genova	882	104450	9111	881	100440	9053	556	37968	147	24858	55	13690	77	25128	540	29866	151	26374	67	16016	76	2538	47	2806	47	2806
Spezia	195	11567	1281	174	9983	1055	135	6520	28	2550	14	1000	1	70	118	5686	28	2512	11	579	1	70	17	1427	16	1136
Livorno	676	110469	7109	634	112785	7085	399	12959	113	32203	37	8713	65	51552	350	12754	116	32403	43	11137	65	51552	62	5042	60	4939
Portoferraio	132	5007	738	125	4824	715	92	1572	10	1180	»	»	»	»	84	1394	10	1139	»	»	»	»	30	2252	31	2291
Gaeta	83	4313	655	85	5133	592	41	1109	5	275	»	»	»	»	44	1638	5	275	»	»	»	»	37	2929	36	3520
Napoli	353	63726	5696	346	61413	6038	174	14277	78	22813	61	6428	40	20208	148	9224	74	22358	87	14043	37	15788	»	»	»	»
Castellamare	214	18751	1356	200	14646	1443	143	9751	»	»	13	1879	2	725	144	7476	»	»	10	1487	2	725	56	6396	44	4958
Pizzo	57	7932	862	61	7981	879	33	823	24	7109	»	»	»	»	37	872	24	7109	»	»	»	»	»	»	»	»
Reggio	127	14777	1805	124	14073	1770	75	2427	49	12191	1	81	»	»	72	1723	49	12191	1	81	»	»	2	78	2	78
Brindisi	51	12497	975	68	14491	946	11	480	13	5693	11	1041	10	4896	12	836	14	6307	26	2186	10	4896	6	387	6	466
Bari	67	8236	700	68	8532	706	42	3788	10	3568	12	758	»	»	41	3322	10	3568	14	1570	»	»	3	122	3	122
Ancona	82	12564	1083	77	12133	1044	42	2273	6	2080	11	594	11	6835	37	2160	6	2080	12	733	11	6399	12	782	11	761
Ravenna e Porto Corsini	88	3383	528	87	3502	536	73	2313	»	»	»	»	4	696	71	2258	»	»	»	»	5	774	11	374	11	374
Venezia	313	32564	2835	316	33800	2872	165	9771	17	5099	89	5797	42	11897	170	11188	12	4817	96	6016	38	11779	»	»	»	»
Cagliari	139	19846	1365	163	22473	1753	73	5109	25	7393	20	3627	»	»	91	6350	25	7412	28	5385	»	»	21	3717	19	3326
Portotorres	52	6526	641	40	6463	[illegible]	18	748	9	2104	3	245	22	3629	9	416	9	2104	4	389	17	2769	»	»	1	85
Messina	437	73607	6976	427	75958	6423	224	10561	57	18256	16	3229	43	28639	220	9133	57	18595	19	4296	42	32236	97	12922	89	11698
Catania	284	21783	2723	274	20839	2625	231	7284	35	11021	16	2970	2	508	228	7392	35	11021	10	2173	1	253	»	»	»	»
Siracusa	125	10251	1562	119	10129	1145	91	2250	21	6842	11	947	»	»	81	2478	21	6842	15	597	»	»	2	212	2	212
Porto Empedocle	148	9701	1138	155	15611	1373	100	2814	9	2760	18	3086	3	777	89	3129	9	2760	48	8747	3	777	8	264	6	158
Trapani	290	11639	1737	257	9864	1537	270	8151	9	2742	4	466	»	»	236	7138	9	2742	5	704	»	»	7	280	7	280
Palermo	265	35850	3512	248	37191	3467	192	7174	42	13321	8	1506	18	12569	169	8015	43	13611	13	2716	18	12569	5	280	5	280

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Morning Post* pubblica un lungo articolo nel quale esamina la situazione politica degli Stati Uniti al momento in cui tocca al suo fine la presidenza di Johnson.

« Per quanto sia grande la divergenza d'opinioni, dice il citato diario, sul merito della politica che egli ha tenuto, e sulle sue virtù come uomo di Stato, bisogna pur concedere che, in ogni evento, si è rivelato fermo e irremovibile nel mantenere i suoi concetti particolari.

« La fine della guerra vide gli Stati del Sud alla mercè assoluta dei loro vicini del Nord e vide anche un possente partito politico che saliva risoluto a fare ampio uso dell'autorità che era in sua mano e ad usare tutti i mezzi a sua disposizione, giusti o ingiusti per impedire ai suoi avversari di riconquistare la posizione che avevano perduta. La integrità della Unione, dicevasi, era stata stabilita.

« Il preteso diritto di ogni Stato di separarsi dalla Repubblica era stato confutato nel modo il più pratico, ma nel momento in cui era di massima importanza che gli Stati ribelli fossero rappresentati nei Consigli dello Stato da uomini idonei a assicurare loro il riconoscimento dei loro giusti diritti, quegli uomini furon banditi dal Congresso.

« Il primo atto del partito repubblicano ossia della grande maggioranza dei rappresentanti degli Stati del Nord fu di negare ai vinti il diritto di essere rappresentati al Parlamento nazionale. In quella crisi Andrea Johnson, lo eletto del partito repubblicano, si dichiarò, senza dubbiare, campione di una causa che per la violenza del partito dominatore, senza di ciò, non sarebbe stata rappresentata. Come presidente, non solo nella sua capacità esecutiva, ma anche legislativa protestò contro la pretesa della maggioranza del Congresso di avere potere di chiudere le porte alla minoranza, e dichiarò coraggiosamente che persistendo in quella via, le leggi votate in quella assemblea incompleta sarebbero inefficaci.

« Il partito repubblicano nondimeno rimase fermo nella sua risoluzione, e in conseguenza il presidente gettò nella bilancia tutta la sua influenza legislativa (la quale per il diritto che ha di opporre il *veto* è grandissima) in favore dei democratici. »

Esposti in tal modo i fatti, il *Morning Post* esamina in qual posizione la Costituzione degli Stati Uniti ha posto il potere esecutivo, di fronte al potere legislativo, e parlando specialmente del processo costituzionale intentato a Johnson dice:

« Quando la risoluzione di mettere il presidente in accusa fu sottoposta per la prima volta alla Camera dei rappresentanti fu respinta da una grande maggioranza. Senza far motto delle accuse inani messe innanzi dagli accusatori di Johnson, vi era ripugnanza generale di far uso di una disposizione della Costituzione, che se si provava efficace, avrebbe dato un colpo assai più fatale al posto del primo magistrato che all'uomo che ne era investito.

« Pochi mesi dopo, però, Johnson spinse il partito repubblicano oltre i limiti della pazienza non volendo riconoscere un atto che pareva togliergli il diritto di dar la dimissione ai segretari di Stato. Mandò Stanton fuori del dipartimento della guerra e lo fece sostituire dal generale Thomas. Fu presentata di nuovo la risoluzione di metterlo in stato di accusa e fu adottata perchè tutti i membri repubblicani della Camera votarono in favore. Poi venne messo in accusa al tribunale del Senato. La procedura si svolse rapidamente e alla conclusione il Senato votò su quei capi di accusa presentati dalla Commissione della Camera che erano i più importanti e per rispetto alla presidenza i più gravi.

« Trentacinque senatori votarono per la condanna, diciannove contro, e in tal guisa fu assoluto il Presidente per un solo voto. Se i numeri fossero stati trentasei e diciotto, la maggioranza dei due terzi vi sarebbe stata, e Johnson sarebbe stato espulso sommariamente dalle sue funzioni. In conseguenza possiamo dire che per quanto memorabile sia stata l'ultima sessione che, noi crediamo per la prima volta negli annali della storia, vide il processo conforme alle norme riconosciute dalla legge del primo magistrato di uno Stato, se non era il semplice caso di un solo repubblicano che votò conforme alla sua coscienza, sarebbe stato anco più memorabile vedendo mandar via dal suo posto il presidente della prima repubblica del mondo.

« Noi crediamo che i repubblicani hanno più ragioni di andar lieti del risultato più degli stessi democratici. Se l'autorità del presidente deve imporre per tutto il rispetto, dovrebbe almeno essere sicura dagli assalti ispirati solo dalla virulenza di partito che non ha scopo più elevato che quello di raggiungere il suo fine.

— Si legge nel *Morning Post:*

Il discorso del capo dell'opposizione che inaugura la campagna elettorale meriterebbe sempre speciale attenzione, ma in questa occasione una quantità di ragioni gli danno grande importanza.

Gladstone nella sua qualità di capo di un grande partito politico, e nella aspettativa di primo ministro d'Inghilterra nell'indirizzo ad una piccola parte dei suoi elettori ha fatto un manifesto a tutta la nazione. L'ultima sessione del Parlamento riformato del 1832 è finita, sullo scorcio del futuro autunno la Camera dei Comuni, eletta dai nuovi, e non anco provati elettori si adunerà a Versdminster. E questa circostanza tanto eccezionale rende anco più difficile il compito del Gladstone e gli impone molto tatto e molta discrezione se vuol volgere a proprio uso i vantaggi che con sì grande cambiamento deve necessariamente offrire a quelli che sanno prevalersene.

Il capo del partito liberale, col pretesto di sollecitare i suffragi degli elettori del sud Lancashire si è volto a tutti i suoi compatriotti, ed egli e il suo partito bisogna che procedano o soccombano per il loro verdetto e non per quello dei suoi particolari elettori.....

« Giustizia all'Irlanda! » ecco il punto culminante del programma di Gladstone.

— Si legge nel *Times* :

...Comunque sia, è un fatto che nel 1868 si spendono tre milioni più che nel 1865, e in tempo di pace profonda, perchè alla guerra di Abissinia era già stato provveduto particolarmente, e pare che la spesa vada aumentando.

In presenza di una tanto singolare e dannosa tendenza, noi ci uniremo a chiunque dà il grido di allarme per suscitare, finchè siamo in tempo, l'attenzione, onde fare delle economie nei bilanci dell'anno prossimo. Qualunque siano le cause dell'attuale situazione, bisogna ringraziare coloro che cercano di porvi il freno, e non tener conto delle querimonie di partito.

Esaminiamo la posizione attuale dell'Inghilterra. Vi è gran miseria; e non meno vera perchè provata da quelle classi che possono nascondere le perdite che hanno subite, e talvolta anche a celare la rovina con nuovamente profondere. Gran copia di capitale, o almeno di quello che è reputato capitale furono disperse or sono due anni, e il paese ora è veramente assai più povero che non fosse negli aurei giorni antecedenti a quel maggio fatale. Una delle classi più stimabili del paese, quella che vive sulle rendite molteplici che provengono dai tanti modi di collocare il capitale ai giorni nostri, ha sofferto molto e mal può tollerare la continuazione nonchè l'aumento dei balzelli.....

E questo è il momento scelto per aumentare le spese militari navali. Dobbiamo essere ben sicuri dalla invasione. Le coste saranno irte di rocche, e le rocche gremite di cannoni. Avremo le migliori armi e le corazze più impenetrabili di quante mai se ne videro. Il naviglio sarà non solo più potente di quella di qualsivoglia rivale ma secondo la massima di non so quale personaggio, più potente di quello di tutte le altre nazioni riunite. Infine bisogna ricostruire la difesa perchè ci difenda dai pericoli che ci minacciano. Quali siano questi pericoli, temibili nel momento presente, niuno sa.

Si suppone che due grandi potenze continentali si guardino bieche, e molti uomini politici suscettibili fanno delle predizioni su di quelle; ma quanto a noi non abbiamo ragione di dubitare delle affermazioni del discorso della Corona, che siamo cioè in buoni termini con tutte le potenze estere. Eppure si fanno, pare, dei preparativi come se fosse vicina una coalizione del continente contro di noi, come se il progredire della civiltà e del crescente commercio non avessero influenza alcuna sugli atti delle nazioni.....

Si avvicina il tempo in cui dovremo discutere seriamente intorno alla necessità di mantenere tante forze e disperderle in tutte le parti del globo. Queste isole sono sicure, con le consuete precauzioni, da qualunque assalto. Ai giorni nostri gli uomini, col sistema di agire per masse, possono farsi soldati con agevolezza tale che le generazioni che ci precedettero avrebbero creduto impossibile.

Risorgerà in Parlamento la quistione delle guarnigioni dell'america inglese; si domanderà se il Canadà con tre o quattro milioni d'anime non può provvedere alla propria salvezza, e se pochi soldati inglesi che per gran parte dell'anno, non è possibile aumentare, accrescono la sicurezza di quelle nostre colonie.

Nell'amministrazione della marina il nuovo Parlamento troverà da esercitare il suo zelo. I cantieri evocano mille imagini di stravaganza e di inanità. Ma pigliamo un solo argomento, l'uso di tenere delle squadre a incrociare in tutti i mari, contro il quale spesso protestammo molte delle quali sono composte di navi che in tempo di guerra, appena una corazzata fosse vicina, bisognerebbe che cercassero asilo nel porto più vicino.

Molte altre cose vogliono serio esame non pedantescamente ma con quella schietta energia che fa mestieri usare per far qualche cosa di buono. Dovremmo avere i migliori cannoni e le migliori navi, ma è provato che non abbiamo mai i migliori anche quando sono a buon mercato.

In fine immenso è il compito e se la Camera dei Comuni farà per la nazione quello che ogni persona prudente fa per se stessa si procaccierà la gratitudine sincera dei suoi elettori.

Se il Parlamento stabilisse una certa somma per l'esercito e la marina e insistesse affinchè i Ministeri non la oltrepassassero siamo certi che non nuocerebbe menomamente alle cose efficaci.

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie* in data di Parigi 8 agosto:

Veniamo a sapere che lo stato di salute della regina Vittoria non ha permesso a questa sovrana di recarsi all'Eliseo per visitarvi l'Imperatrice.

Sua Maestà aveva d'altronde potuto constatare in persona lo stato della regina ed è sulle di lei istanze che il cerimoniale dapprima stabilito venne modificato.

Ieri S. A. R. il duca di Edimburgo, lord Stanley e lord Lyons ebbero l'onore di essere ricevuti a Fontainebleau e di pranzare presso all'Imperatrice.

Il duca di Edimburgo era stato incaricato dalla regina di recare a Sua Maestà l'espressione dei sensi di rispettoso affetto e del suo dispiacere di non aver potuto recarsi all'Eliseo.

— Lo stesso foglio scrive:

Lord Stanley ebbe ieri un lungo colloquio col marchese di Moustier al Ministero degli esteri.

Noi crediamo sapere che in questo colloquio i due ministri hanno rapidamente scambiate le loro vedute sulle varie questioni diplomatiche che esistono in questo momento in Europa e fuori del continente. L'apprezzamento di siffatte questioni sarebbe stato assolutamente conforme alle tendenze pacifiche che animano la politica dei due governi ed il colloquio di lord Stanley col marchese di Moustier può considerarsi come un nuovo pegno dell'accordo che esiste fra i gabinetti di Parigi e di Londra nel senso del mantenimento della pace.

PRUSSIA. — Si legge nel *Mémorial diplomatique:*

I giornali di Berlino hanno pubblicato or sono pochi giorni un progetto di legge relativo all'aumento delle attribuzioni delle assemblee delle provincie e dei distretti. Questo progetto di legge si allaccia alla gran questione della riforma degli Stati, questione che il signor de Bismark considera come una delle più importanti e dalla quale dipende lo sviluppo normale della monarchia prussiana. Il ministro comprende benissimo che gli Stati nella loro condizione attuale non corrispondono più ai bisogni del tempo e gli pare evidente che in un paese dotato del suffragio universale e dell'obbligo universale del servizio militare una istituzione che riposa sulla classificazione della popolazione in tre o quattro caste non può più durare a lungo.

— Una lettera pubblicata dalla *Gazzetta della Croce* contiene alcune informazioni sulla impressione prodotta in Olanda dietro le voci corse riguardo alla famosa unione doganale colla Francia. Secondo il corrispondente della *Gazzetta della Croce* lo spirito pubblico in Olanda sarebbe assai favorevole al progetto di Unione. Gli Olandesi si credono minacciati in un tempo più o meno prossimo dalla Germania del Nord i cui interessi la portano a stendersi verso le foci del Reno. Essi sono d'altra parte convinti che la guerra non può tardare a scoppiare tra la Prussia e la Francia. Se la Prussia rimane vittoriosa essi pensano che le spese della guerra dovrà pagarle l'Olanda anche allora che essa non vi partepi in nessun modo. Se poi trionfa la Francia, essa si accontenterà di prendersi il Belgio restituendo all'Olanda le provincie fiamminghe. Questa ha adunque tutto l'interesse ad unirsi immediatamente colla Francia.

---

corsa da cavalieri e da pedoni che respirando le fresche aure tirrene godono di vedere e di farsi vedere.

Ma io non debbo compilare una guida.

Portato non dagli zeffiri leggeri e soavi, ma da un pesante carrozzone di strada ferrata, mi tolsi di Firenze grondante di sudore, colle fibre rilassate, colla nausea incomportevole delle giornaliere occupazioni, delle discussioni politiche, delle gare dei partiti e delle mille miserie onde si fa spettacolo una gran città. E mi tolsi di là col proposito fermo di non darmi un pensiero al mondo delle cose dentro terra, e posi stanza proprio nel bel centro di San Jacopo in Acqua Viva, e mi aggirai e mi aggiro giornalmente fra Pancaldi e Palmeri, fra l'Ardenza e l'Antignano. Non aggiungo lo Squarci che è troppo lungi di casa mia per andarvi pedestre e la carrozza non sarebbe giustificata.

Nello stato d'animo in cui mi trovo, e col proponimento fatto in partire, non v'aspettate dunque che io vi faccia almeno per ora una descrizione minuta dei varii stabilimenti testè menzionati. Tanto più che in fondo in fondo sia ben poca la differenza che li distingue fra loro. Scogli e baracche, coperte di stoia o di tela bianca, baracche e scogli; e onde spumanti, e rotonde coperte, e caffè-osterie, e gente che mangia, che beve, e chiacchiera, e si bagna, e si diverte. Gli astri della moda, che sfoggiando elegantissime e lussureggianti acconciature si mettono in mostra dalle due alle quattro allo stabilimento Pancaldi, non bastano a dare un'impronta speciale al luogo che prediligono. È quello, non vi ha dubbio, il loro tempio, è là dove ricevono culto dai pochi adoratori; ma la folla, che dalle sei del mattino alle undici di sera si aggira per quella città di tela e di palafitte, è mista come tutte le folle di questo mondo. Se v'ha differenza è in questo che dal Palmeri il luogo è più ameno, l'aria più pura e più viva, la libertà maggiore. Quivi non è mestieri di fare alle pugna per ottenere una baracca, e chi primo arriva è sicuro di alloggiare meglio, secondo suona il proverbio. Amico della libertà e dell'uguaglianza, io sono per il Palmeri; e quanti trovo amici e conoscenti li sconsiglio dall'andarvi. Non sarà questo per certo un buon servizio fatto al conduttore dello stabilimento, ma è un servizio grandissimo che rendo a me stesso; dappoichè io temo moltissimo che la grande affluenza non distrugga la bella libertà che ora si gode. Del resto *dovunque ch' io mi volga e ch'io mi guati* trovo che i bagni livornesi, sono un vero eden di delizie, dal quale mi dorrà certo assaissimo di dovermi allontanare, sebbene non abbia sic-come il primo abitatore di quell'altro eden un arcangelo colla spada fiammante che m'incalza alle spalle per farmi sgomberare.

E per oggi non dirò altro dei bagni, aspettando l'opportunità di rientrare nell'argomento; e potrei, anzi dovrei accomiatarmi con un punto fermo dall'amico lettore. Senonchè innanzi di chiudere mi sovviene in punto d'avergli promesso di dirgli la fonte onde attinsi i versi citati e da uomo d'onore mantengo la promessa. I successori Le Monnier mandaron fuori di questi giorni raccolti in un volumetto della Biblioteca nazionale i versi di Giovanni Raffaelli. Da questi, e precisamente dall'ode nobilissima intorno *gli ospizii marini in Italia*, io trassi le strofe riportate più sopra.

Può darsi benissimo che il lettore non conosca il Raffaelli di persona, e se è così me ne duole pel lettore, ma se non conosce neppure i versi ch'egli ha messo in luce, vada subito in via San Gallo e se li procacci, e metto pegno se ne troverà contento. Se poi innanzi di por mano alla tasca il lettore prudente amasse sapere che cosa sien questi versi del Raffaelli, ecco che io glielo dico colle parole istesse dell'autore, che meglio non si potrebbe.

« Le memorie della giovinezza che si compendiano nelle parole amore e dolore, i singolari avvenimenti de' quali fummo testimoni nel volgere di pochi anni, i desideri e le speranze d'un migliore avvenire per la patria e la umanità, ispirarono questi versi che ora escono raccolti in un volume. Essi ritraggono più dal cuore che dall'ingegno, il quale soltanto si adoperò di significarne con forme antiche pensieri ed affetti moderni. Io so che i tempi non corrono propizii alle muse: pure non dubito di mettere in pubblico il mio libro, nella fiducia che il silenzio e l'oblio dei più mi sarà compensato dal giudizio cortese di numerati e fidi amici. »

Generalmente siffatte raccolte di componimenti poetici riescono infelicissime, massime in Italia dove le sdolcinature e il rettoricume degli arcadi non sono del tutto sbanditi. Il più delle volte avviene che un poetucolo, o per dir meglio, un facitore di versi, che non ha altra poesia da quelle infuori degli accenti e del numero, si propone di mandar il suo nome all'immortalità con un volume di versi. Ed eccolo affannarsi in traccia di occasioni per far lavorare la musa, sicchè non è più permesso ad alcuno di nascere, di sposarsi, o di morire senza che il poeta ci ficchi il naso. Quando questi peccati mortali in rima sono in numero sufficiente da formare un giusto volume (se sarà grosso, tanto meglio) il vate tratta colla stamperia, e fingendo di cedere alla gentile violenza degli amici accresce il parnasso italiano del tesoro inestimabile de' suoi versi.

Nel Raffaelli nulla di tutto ciò. Egli scrive solo quando detta amore, e i suoi componimenti sebbene disparati pei soggetti, pei tempi, per la forma, hanno comune il concetto elevato della poesia, il culto del bello, l'amore alla patria. Nudrito ad ottimi studii, il Raffaelli nel suo poetare non si allontana dalle pure fonti dei nostri grandi ma a quelle attinge, e per esse ci mostra, esempio imitabile ma non imitato oggidì, quale sia il fine a cui debba mirare lo scrittore a cui preme che la nobiltà del pensiero non vada deturpata in forma negletta e infetta di stranierume.

Meglio di tutto il bene che noi potremmo aggiungere intorno ai versi del Raffaelli, varrebbe a mostrarne la eccellenza il citarne qui testualmente alcune dei migliori. E ciò faremmo di buon grado se lo spazio non ci mancasse; mancandoci questo ci restringiamo al poco che abbiamo detto, augurandoci occasione migliore di questa per parlare della raccolta raffaelliana colla difusione che merita la bontà dell'opera, e dell'autore.

ARTURO.

Tali sarebbero le idee delle popolazioni olandesi e delle quali la stampa si costituisce portavoce.

AUSTRIA. — Il 6 agosto ebbero termine a Vienna le feste del tiro a segno. Alla solennità della chiusura assisteva una folla enorme di gente convenuta anche pel motivo che si era annunziato un discorso del cancelliere dell'Impero cav. de Beust.

Ed infatto il signor de Beust pronunziò il discorso che segue:

Onorevolissimi signori,

L'accoglienza oltremodo cordiale che mi venne fatta ieri al mio comparire in questo luogo di festa, fu per me un incitamento ad accettare il gentile invito al banchetto odierno. In quest'occasione mi è dato pertanto di porgervi i miei caldi ringraziamenti, e dirvi quanto lieto io sia di trovarmi in mezzo a voi.

Quello che gli onorevoli oratori dissero prima di me, m'impone novelli doveri di gratitudine, ed io credo di non poterlo infatti dimostrare meglio che dicendovi, scorger io in ogni manifestazione della pubblica fiducia non solamente un'onorifica testimonianza per il passato, ma eziandio un debito per l'avvenire, debito ch'io ho da soddisfare. (*Applausi*) Credo di poter pronunziare queste parole anche in nome dei membri del Governo assenti. (*Applausi*)

Signori! Fu una bella, una solenne festa quella che venne celebrata in questi luoghi. La memoria della medesima sopravviverà, come io penso, nei cuori; essa vivrà eziandio negli animi. Se io dovetti rimaner lontano nei giorni in cui venne inaugurata, mi fu cosa tanto più desiderata di poterle almeno dedicare un saluto di congedo, ed è forse meglio ch'io fossi chiamato a ciò che non a dare il benvenuto. Sebbene avanzato negli anni, sono tuttavia suscettivo di entusiasmo per il passato come per quello che ha da venire. Se nonchè il mio ufficio porta con sè ch'io faccia dominare dappertutto la moderatrice mano dell'esperienza sopra i miei sentimenti. Questa è altresì quella che mi guida, o signori, anch'oggi che vi parlo, eppure, lo spero, dalle mie parole si scorgerà, ch'io sono divenuto buon austriaco e sono rimasto buon tedesco. (*Fragorosissimi applausi*)

Io vengo ora appunto da quelle magnifiche vallate delle nostre regioni alpine, là dove in mezzo a gigantesche altitudini di monti, una cascata d'acqua romoreggiante si precipita sopra erto pendio, e come là talvolta avviene allo stanco viatore, che sognando crede di sentire in quel rumore armonie melodiose, così successe a me eziandio, allorchè là pervenne l'annunzio dei suoni festivi, allorchè sentii oltre le onde spumanti l'eco dell'entusiasmo, ed io discesi nella profonda vallata e vidi, come quei fiotti medesimi, dei quali aveva poc'anzi udito il potente fragore, procedevano oltre alacri, assidui ed irresistibili, ma per un letto regolato, ed in tranquilla limpidezza. (*Vivi applausi*)

Del pari, o signori, io pensai, può essere lo spirito del popolo, del pari sarà. se il medesimo nel momento dell'entusiasmo si fa sentire altamente rumoreggiante, e poi si lascia condurre nelle vie tranquille e ferme ed in esse spingere irresistibilmente, fino a che nella quiete del largo, ma arginato letto, ei trovi la forza di sostenervi sicura la nave della pubblica cosa. Similmente, o signori, e questo è il mio vivo desiderio, possa anche l'entusiasmo, il quale dalla festa or chiusa venne suscitato in quanti vi presero parte, nell'ulteriore svolgimento delle sue conseguenze condurre superando gli scogli della discordia e della dissensione nella tranquilla corrente della pace e della conciliazione. (*Applausi*)

Signori! Nel paese al quale io già appartenni, ebbi occasione di prender parte a due grandi feste nazionali tedesche. Anche allora tutti erano pieni del più nobile entusiasmo, nissuna dissonanza le avea turbate, ed oh! in che bell'accordo si fuse nell'ultima di quelle feste l'armonia del canto coll'armonia dei pensieri, dei sentimenti, degli intenti! Eppure, era appena trascorso un anno e la guerra civile divampò in altissime fiamme. Forse mi si opporrà che il popolo tedesco era d'accordo, ma che non l'erano i suoi principi, che furono i suoi governi quei che si divisero, quelli che condussero i popoli alla lotta di sangue. Errore grande e gravissimo! Ai dì nostri non si guerreggiano più guerre di gabinetto. (*Fragorosissimi applausi*)

Chi ciò sostiene, può sostenere altresì che appunto perchè i temporali si sprigionano dall'alto, essi formansi nelle regioni superiori dell'atmosfera e non dai vapori che dal basso si elevano in alto. (*Applausi*. Grida: *benissimo*).

Il popolo tedesco appunto non era d'accordo. È vero che tutti volevano avere una Germania unita, potente, libera, ma per crearla pensavasi nel Nord diversamente da quello che si pensava nel Sud, diversamente in una parte del Nord ed ancora diversamente in una parte del Sud. E precisamente perchè il punto in cui si colloca un partito è pur troppo irremovibile, e per lo più gli sforzi a conciliare gli estremi non vengono trattati come pari ad esso, per ciò appunto le cose poterono venire ad un urto sì violento.

Oh che quelle dolorose esperienze non vadano oggi dimenticate! Parole e programmi per quanto possano corrispondere alle direzioni dello spirito pubblico, da sè soli però non valgono a promuovere il bene pubblico, e ben di rado giovano ad intendersi sul meglio comune. Un pensare giusto ed equo, un operare risoluto ed onesto, ecco quanto riconcilia i partiti, (*applausi*) e rende fra loro amici i popoli (*vivi applausi*). La politica dell'Austria non si spinge più oggi negli affari della Germania, e nessun pensiero di rivincita riempie gli animi in questo impero (*vivi applausi*); ma nessun trattato impedisce all'Austria di procurarsi rispetto, fiducia, simpatie mediante quello che il popolo ed il governo fanno e procacciano.

Il libero svolgimento di tutte le forze morali e materiali, svolgimento che oggi nè l'assottigliante sfavore dei nostri nemici, nè l'angoscioso pessimismo dei nostri amici non ci possono sottrarre più alla piena luce del dì, questo non è azione diplomatica, sopra cui gettasi il sospetto dell'intrigo, no, essa è l'opera dell'uomo retto ed onesto, il quale con ciò guadagnasi fiducia. Solamente non ci si sturbi in questo lavoro, lo ci si alleggerisca mediante una schietta, una onesta simpatia, mediante una tale simpatia, quale da vicino e da lontano vennero a porgere a noi in modo sì sorprendente e sì consolante tanti compagni della festa, per il che noi non possiamo ringraziarli abbastanza. La Germania non avrà a pentirsene! (*Applausi*).

Ora, o signori, permettete ch'io compia il mio pensiero, rivolgendovi ancora una parola non solamente come tedesco, ma propriamente da buono austriaco. Il contatto dell'Austria colla Germania, è cosa questa che certamente nessun partito in Germania ed io posso arditamente soggiungere nessuna nazionalità nel complesso della monarchia austriaca, respinge. (*Approvazione*). Ove però si voglia, o signori, che l'elemento tedesco in Austria si faccia l'antesignano di questo concetto, allora non lo si può disgiungere dalle altre stirpi, le quali con pari diritto, con fedeltà pari e con valore ed annegazione del pari esperimentata appartengono all'impero. (*Applausi*).

L'unione, la concordia di tutte le popolazioni che vivono sotto lo scettro del nostro augusto Imperatore, è dessa appunto che solamente può guarentire l'adempimento di quella missione storico-civilizzatrice dell'Austria, la quale è un interesse dell'Austria ed è altresì un interesse della Germania. Gli è perciò, o signori, che il mio brindisi è dedicato alla pace ed alla conciliazione, come apportatrici di un progresso ordinato, come custodi della ragionevole libertà, come a pietra angolare di un sicuro e durevole ordine di cose. Evviva!

Tutta l'adunanza prorruppe in unanimi e fragorosissimi applausi.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 7 agosto, all'*Havas*:

Le notizie date dai giornali inglesi riguardo a torbidi che sarebbero scoppiati in Spagna sono prive di fondamento. La tranquillità è piena in tutto il regno.

I ministri delle finanze d'oltre mare, della guerra e della marina sono tornati dalla Granja. Il presidente del Consiglio ed il ministro di Stato sono rimasti presso Sua Maestà che eglino accompagneranno nel viaggio a Lequeitio.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

L'*Indépendance Belge* reca i particolari che seguono sulla nuova malattia della vite che si è manifestata nella Provenza e nella bassa Linguadoca.

Il nuovo flagello deriva da un insetto parassita del genere *aphis*, ma che ne differisce molto sotto certi aspetti e si avvicina piuttosto ai generi *forda*, *telus* e *rhizobius*, tutti senza ali e usi a vivere sulle radici delle piante.

Il succhiamento operato da questi insetti rende dapprima il ceppo languido, poi malato, finchè esso muore! E questo è il lato terribile per cui il nuovo flagello si differenzia considerevolmente dall'*oidium* che annientava una raccolta, ma non faceva morire la vite.

Tutte le associazioni viticole del mezzogiorno di Francia sono entrate in campagna. Si è già potuto constatare che il solo esporre all'aria ed al sole le radici infette finisce per uccidere l'insetto. Ma cosa accade poi del ceppo?

Si è sperimentata con qualche successo la calce, il letame, l'urina di vacca, il guano, ma non si sono ottenuti risultati decisivi.

Quello che è certo è la rapidità con cui il male si dichiara e si propaga: « Quando un gruppo di radici è attaccato, dicono i vignaiuoli, apparisce come una macchia d'olio che si estende senza fermarsi e che a poco a poco invade tutta la vite. »

Dapprima si era creduto alla presenza di crittogama a causa dei primi sintomi della malattia che si manifestavano nel modo seguente: le foglie prendevano una tinta rossastra e si piegavano, e se si strappava un ceppo, la buccia se ne staccava facilmente ed il legno si rompeva come quello di uno zolfino. Esso è disorganizzato, come guasto, e qualche volta reca traccie di muffa. Il microscopio ha rapidamente svelata la causa del male. Si giungerà a sbarazzarsi di questo nuovo avversario? Nel mezzogiorno si lavora senza posa per trovare un rimedio energico.

— La festa per la chiusura dell'anno scolastico nel ginnasio di Salisburgo fu segnalata da una particolarità musicale. Il maestro di canto vi fece eseguire una composizione classica di tre secoli addietro, le Odi di Orazio, poste in musica per quattro voci da Paolo Hofheimer, celebre organista a' suoi tempi e per questa sua abilità creato cavaliere dall'imperatore Massimiliano. È un lavoro che fu pubblicato nel 1539 a Norimberga in una raccolta intitolata: *Harmoniae poeticae Pauli Hoffheimeri*, e per poterla eseguire in questa occasione il citato professore dovette naturalmente ridurle all'odierno sistema di note e di chiavi. I giornali di Germania dicono che l'impressione fu grande negli uditori, e che l'autore arieggia nell'armonia lo stile del Palestrina, nella melodia il canto gregoriano.

— La *Nuova Stampa libera* ha un minuto racconto sulla tragica morte dei principi Gagarin, padre e figlio, avvenuta il 3 corrente a Ischl. Da esso rilevasi che entrambi perirono non già per essere caduti nell'acqua mentre il figlio divertivasi a pescare, ma per essersi troppo avvicinati alle cateratte, che in quel momento furono aperte. Anche l'aio del figlio corse pericolo, ma riuscì a salvarsi a nuoto. Poco lungi da quel miserando spettacolo veniva in una lettiga la principessa Gagarin moglie e madre dei due sventurati, che dallo spavento svenne, nè potè per qualche tempo proferire parola. Fu poi chiamato il medico dei bagni, al quale la principessa, gettando le braccia al collo, disse coll'accento della disperazione: *Docteur, toute ma fortune à vous, sauvez, sauvez mon mari*. Il medico accorse sul luogo, ma era troppo tardi: il principe Gagarin padre era già morto, e del figlio non si potè rinvenire il cadavere che il giorno seguente. Il terribile caso avvenne alle sette di sera.

— Si legge nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino: È noto che esiste il progetto di organizzare per l'anno 1872 una Esposizione internazionale a Berlino. Si sta già occupandosi del terreno su cui deve fabbricarsi il nuovo palazzo d'industria, e dopo avere maturamente vagliate le ragioni che militano a favore o contro le varie località si avrebbe deciso di preferire la pianura che si stende di là da Carlottemborgo. Non solo essa è perfettamente adatta alle costruzioni più vaste, ma presenta anche il vantaggio di una facilissima comunicazione con battelli a vapore e ferrovie americane. Oltre a ciò la strada che da Berlino conduce alla spianata di là da Carlottemborgo traversa le più belle parti della capitale.

— Il *Journal de Genève* parla della recente ascensione fatta sul Cervino dai signori Thioby e Hoiler. Favoriti da bellissimo tempo i due arditi toristi spesero sei ore per andare da Zermatt alla Capanna e sette dalla Capanna alla sommità del Cervino, dove giunsero alle 11 tagliandosi continuamente la via nel ghiaccio. Dopo la fermata di un'ora sulla cresta presero a discendere dal versante italiano; dormirono nella Capanna italiana e arrivarono al Breuil la dimane. È questa la prima ascensione fatta sui due versanti. Il signor Thioly assicura che dalla parte svizzera l'ascensione è più facile ma pericolosa a cagione delle cadute continue di pietre, e che dalla parte italiana è più difficile ma senza pericolo.

— L'*Express* annunzia la morte dell'onorevolissimo Stephen Rumbold Lushington nell'età di 94 anni. Nominato nel 1807 alla Camera dei Comuni dal borgo di Rye, fu poscia rappresentante di Canterbury e rimase alla Camera sino al 1837. Lushington fu governatore di Madras dal 1827 al 1832 e pubblicò la *vita e i servigi del generale lord Harris*, il conquistatore di Seringapatam, del quale aveva sposato la figliuola.

— Si chiede come mai il piccione, uccello di un volare assai peso, possa fare dei tragitti così lunghi negli spazi con rapidità quasi eguale a quella dell'agile rondinella. Questo fatto abbisogna di spiegazione.

Avete voi mai notato con qual piacere gli stormi di piccioni domestici sembrano eseguire le loro evoluzioni nell'atmosfera? Vi siete voi mai domandato perchè questi stormi volino sempre descrivendo dei grandi cerchi e giammai diversamente? Io mi affretto a soddisfare la vostra curiosità in proposito.

Vi sono nel mare delle correnti costanti, ben conosciute dai naviganti ed annotate sulle carte marine. Del pari hannovi nell'atmosfera delle correnti costanti che sulla superficie del mare si riscontrano col nome di *mussoni*, di *alisei*, di *etesii*.

Di queste correnti, quelle che regnano al disopra dei continenti non sono tracciate sopra alcuna carta; voi non le conoscete certamente; nè io più di voi.

Il piccione viaggiatore invece le conosce, ossivero, il suo mirabile istinto gliene rivela l'esistenza.

Quando una società di amatori di piccioni invia per la strada ferrata i suoi migliori messageri, da Liegi o da Anversa, per esempio, cosa fanno i piccioni nel momento che loro viene restituita la libertà? Essi si pongono immediatamente a descrivere nell'aria delle larghe spirali per cui mezzo si trovano in contatto con tutti gli strati atmosferici sino ad una grande altezza. Quando hanno trovata la corrente che spira nella direzione del loro punto di partenza vi si abbandonano ed arrivano così con pochissima fatica.

Senza questo istinto che non li inganna mai i lunghi tragitti che i piccioni effettuano in poche ore sarebbero impossibili.

Gli stormi dei piccioni selvaggi del nuovo mondo e quelli delle palombe di Spagna descrivono tutti le medesime spirali nell'atto di partire e non viaggiano che col soccorso delle correnti costante che regnano nelle regioni superiori dell'atmosfera.

Sa il cielo da quanti secoli in qua il piccione si è addimesticato ed ha smesso di passare la sua vita viaggiando. E tuttavia esso non ha perduto l'istinto di volare in circolo o piuttosto a spirale e quando allontanandosi dalla sua famiglia lo si pone al caso di ricorrere al suo istinto per unirsi alla sua compagna ed ai suoi piccini, esso lo ritrova, e se ne vale quasichè non avesse mai perduto l'abito delle lunghe migrazioni annuali che formavano la vita dei suoi antenati. Non è questa una delle più curiose maraviglie della storia naturale degli uccelli viaggiatori?

(*Indép. Belge*)

CONSIGLIO PROVINCIALE SCOLASTICO DI BASILICATA.

Il 1° di ottobre prossimo sarà aperto in Potenza l'esame di concorso pel posto semi-gratuito governativo vacante presso questo convitto nazionale Salvator Rosa.

Gli aspiranti dovranno presentare al rettore i documenti infradescritti non più tardi del 31 agosto prossimo.

Sono pure vacanti presso lo stesso convitto i posti semigratuiti comunali dei seguenti cinque gruppi di comuni:

1° Tolve Acerenza, Corleto Perticara, S. Chiriconuovo, Palmira, Pietrapertosa, Brienza, Calvello, Viggiano.

2° Montescaglioso, Ferrandina, Pisticci, Montalbano Jonico, Genzano, S. Mauro Forte, Miglionico, Bernalda.

3° Montepeloso, Melfi, Grottole, Pomarico, Moliterno, Grassano, Senise, Salandra.

4° Venosa, Muro Lucano, Forenza, S. Fele, Rapolla, Atella, Francavilla in Sinni, Rotondella.

5° Lavello, Montemilone, Rionero in Vulture, Episcopia, Lagonegro, Rotonda, Castelluccio Superiore, S. Severino Lucano, Chiaromonte.

Pel conferimento dei posti semi-gratuiti comunali sono invitati i rispettivi municipi a trasmettere, non più tardi del 10 settembre, le proposte a mente dell'art. 14 del regolamento approvato con R. decreto 1° giugno 1862.

I giovani proposti dai municipi subiranno l'esame intimato il 1° ottobre pei concorrenti al posto semi-gratuito governativo: de' risultati di quell'esame il Consiglio scolastico terrà conto, in concorso degli altri elementi, nelle sue proposte da farsi al Ministero pel conferimento dei posti comunali.

I documenti da presentarsi dagli aspiranti sono i seguenti;

a) Una domanda, scritta interamente di loro pugno, in cui si dichiareranno a quale classe dei corsi secondari intendono essere ascritti;

b) L'atto di nascita, debitamente legalizzato, da cui risulti che alla prossima apertura dell'anno scolastico non avranno età maggiore di 12 anni;

c) Un attestato degli studi da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla prima classe ginnasiale;

d) Un attestato di vaccino o di sofferto vaiuolo, ed altro che comprovi avere l'aspirante una costituzione sana, scevra d'ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa;

e) Un verbale del Consiglio comunale, in cui si dichiari la professione del padre, il nome e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre e la madre posseggano.

Gli esami di concorso saranno per iscritto ed orali.

Gli esami per iscritto consistono in una composizione italiana, ed in un quesito d'aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; in una composizione italiana ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva, da cui provengono gli aspiranti, per tutti gli altri.

Gli esami orali vertono sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati.

Potenza, 13 luglio 1868.

Il Prefetto Presidente del Consiglio provinciale scolastico
T. BERARDI.

REGIA CAPITANERIA DI PORTO.

Avviso.

Nelle acque della spiaggia di Vignola (Sardegna) si ricuperarono dal capitano Parilli Sebastiano del brigantino nazionale *Roberto* due tese di catena, una pompa di ghisa, un'ancora ed un ancorotto, ed approdato poscia a Barcellona ne fece la denunzia al Regio console generale colà residente, il quale previa perizia, ne procedette alla vendita che fruttò la somma netta di lire 99 29.

Detta somma fu versata per cura del Ministero della marina nella cassa dei depositi della gente di mare del compartimento marittimo di Genova.

Chiunque pertanto possa avere diritto sugli oggetti come sopra ricuperati dovrà giustificare le sue ragioni di proprietà presso questa capitaneria o presso quella del porto di Genova a termini del vigente codice della marina mercantile.

Maddalena, 31 luglio 1868.

L'Ufficiale di Porto Reggente
BERTALÀ.

CAPITANERIA DI PORTO IN CASTELLAMMARE DI STABIA.

Avviso.

Il dì 3 del mese di luglio del volgente anno, a seguito di temporale, furono rigettati dal mare i seguenti pezzi di legnami sulle spiaggie di Vibonati e Sapri, cioè:

In Vibonati, n° 5 travi vecchie, valutate per lire 15, e n° 415 bastoni per sedie, valutati per lire 32.

In Sapri, n° 880 bastoni id. per sedie, valutati per lire 67.

Chiunque vi abbia dritto potrà avanzarne reclamo alla capitaneria di porto in Castellammare di Stabia, nel termine di legge: nella intelligenza che i detti legnami vanno a vendersi per non potersi conservare.

Il Capitano di Porto
ANT. SCARPA.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 10

Il *Times* loda il barone di Beust per aver resistito alle influenze che cercavano di rianimare le ostilità fra la Prussia e l'Austria. Conchiude che l'alleanza di queste due potenze sarebbe una salvaguardia per la pace d'Europa.

Parigi, 10.

Borsa di Parigi.

	8	10
Rendita francese 3 %	70 32	70 27
Id. ital. 5 %	52 90	53 30
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	406	405
Obbligazioni	213	214
Ferrovie romane	40 —	40 —
Obbligazioni	100	100
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43 —	42 50
Obbligazioni ferr. merid.	139	139
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Credito mobiliare francese	268	280

Vienna, 10.

Cambio su Londra . . . . . . — — — —

Londra, 10

Consolidati inglesi . . . . . — — 94 1/8

Nuova York, 1.

Avvennero nuovi disordini nella Luigiana, nel Tennessee, nell'Alabama, nel Mississipì e nel Texas.

Madrid, 11.

Il signor di Castro, ambasciatore a Roma, ha dato le sue dimissioni.

Bruxelles, 11.

La salute del principe reale è sensibilmente migliorata.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 10 agosto 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 1 mm. nel nord e si è alzato di altrettanto nel sud. La pressione è sopra la media di 1 mm. Cielo sereno, mare tranquillo, domina il maestrale.

Nel sud-ovest d'Europa le pressioni sono sopra la normale, e ne sono inferiori nel nord-ovest.

Qui il barometro è sceso di 2 mm. nella mattina.

Probabili temporali nell'Italia settentrionale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 10 agosto 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 758,7	mm 757,0	mm 755,6
Termometro centigrado	25,0	32,5	24,0
Umidità relativa	70,0	40,0	70,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	NE debole	NE debole

Temperatura massima . . . . + 32,5
Temperatura minima . . . . + 20,0
Minima nella notte dell'11 agosto . . + 20,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Adriana Lecouvreur*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Le gelosie di Zelinda e Lindoro*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Giov. Aliprandi rappresenta: *Il Conte di Montecristo*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 11 *agosto* 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		58 20	58 15	58 30	58 27 1/2	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	79 30	79 25	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 1/4	37 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		81 1/2	80 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	1450	1445	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1625
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	48 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	164 1/2	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	252 »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	154 »	153 »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	436 1/2	436 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	58 3/4
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	80 »
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	430 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 25	27 20
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	109 »	108 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 78	21 76
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 30 - 27 1/2 - 25 per fine corr. — Impr. naz. tutto pag. 5 0/0 79 30 fine corr.

NB. Nel listino di ieri fu omesso notare il prezzo fatto dei napoleoni d'oro 21 67 - 70 - 72 p. c.

Il vice sindaco: M. FUNES-VAIS.

Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 14 agosto p. v., nel saloncino Goldoni, via Santa Maria in questa città, n° 17, pian terreno, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favor dell'ultimo e migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

L'incanto sarà tenuto a pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere anche fatto in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

Le offerte si faranno in aumento al prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione. La spesa di stampa, di affissione e di inserzioni nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane nell'ufficio della stessa Direzione demaniale.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE ove sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in misura antica locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMO delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1100	1009	Firenze	Dal monastero delle monache di San Martino, via della Scala.	Una bottega al piano terreno in via della Scala al civico numero 83	»	»	1617 87	161 78	10	»
1101	1108	Calenzano	Convento della Badia Fiorentina	Podere con casa colonica denominato Pratale, situato nel popolo di San Martino a Leccio, composto di terreno lavorativo, vitato, olivato, boschivo e pasturativo.	14 94 21	438668	8139 15	813 91	50	400
1102	1088	Signa	Ex-cappella di Santa Maria della Neve in San Michelino Vis Domini di Firenze.	Appezzamento di terreno a seminerio	» 29 10	8485	655 »	65 50	10	»
1103	1110	Sesto	Cappella della gloriosa Vergine Maria in San Pier Maggiore.	Due appezzamenti di terra situati nel popolo di San Martino a Sesto in luogo detto Pantano lavorativi, vitati e pioppati.	» 99 58	29230	2379 74	237 97	25	»
1104	1086	Lastra	Cappella di S. Michele in Castel Monte Orlando, oggi della Natività ed Epifania di N. S. Gesù Cristo in San Martino a Gangalandi.	Due appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e pioppato	» 32 27	9467	1556 50	155 65	10	»
1105	1085	»	»	Due appezzamenti di terreno lavorativo, vitato e pioppato	» 63 12	18520	2487 40	248 74	25	»
1106	1109	Sesto e Brozzi	Dal Beneficio della cappella di Santa Caterina in San Frediano in Cestello.	Tre appezzamenti di terra situati nel popolo di San Martino a Sesto e a Brozzi in luogo detto Forca; nella maggior porzione prativi e nella minima lavorativi, vitati e cannetati.	» 56 40	16558	1099 22	109 92	10	»
1107	1106	Pellegrino (Firenze)	Mensa arcivescovile di Firenze	Un appezzamento di terreno seminativo, posto in via del Romito.	» 44 32	13013	1726 32	172 63	10	»
1108	1107	»	Dai RR. PP. Cappuccini di Montughi	Grande fabbricato già ad uso di convento con annessavi chiesa detta dei Cappuccini a Montughi ed un grande appezzamento parte ad orto e parte boschivo con cipressi, capanna e grandissima vasca d'acqua.	2 33 85	68781	30000 »	3000 »	100	»
1109	1136	»	Dalla Mensa arcivescovile di Firenze. . . .	Due poderi detti Sant'Antonino 1° e 2° con una sola vasta casa colonica ed annessi composti di terreni lavorativi vitati e pioppati in luogo detto Montughi.	14 99 37	440215	77585 80	7758 58	200	4000
1110	1140	Firenze	Dai monaci Cassinesi della Badia di Firenze .	Una bottega ad un solo sporto sita in via Condotta presso l'angolo formato da questa via e da quella dei Magazzini e due stanze superiori prospicienti in via Condotta, alle quali si accede per scaletta dalla bottega suddetta e da una porticina senza numero in via dei Magazzini. Altra bottega cioè la seconda sulla via Condotta sottostante ad una delle stanze sovradescritte.	»	»	16150 »	1615 »	100	»
1111	1160	Fiesole	Convento di Santa Croce di Firenze	Podere detto Palagio, situato nel popolo di Sant'Ilario a Montereggi. Un grande corpo di terre, per la maggior parte lavorativo, vitato, con frutti ed appezzamenti olivati e nel resto sodivo a ceduo ed a pastura. — Più un minore corpo di terre tutte a pastura.	21 58 48	632435	17150 »	1715 »	100	1800
1112	1161	»	»	Podere detto Acquivogliolino, situato nel popolo di Sant'Ilario a Montereggi. — 1° Un grande corpo di terre con casa colonica, in parte lavorativo, vitato con frutti e qualche appezzamento olivato, in parte lavorativo nudo, in parte a pastura e con poco ceduo. — 2° Un appezzamento di terre lavorative nude ed a pastura. — 3° Un piccolo appezzamento di terra nuda. — 4° Un appezzamento pure esso a pastura. — 5° Altro appezzamento a pastura.	19 71 67	577698	8500 »	850 »	50	1250
1113	1162	»	»	Podere detto la Villa situato nel popolo di Sant'Ilario a Montereggi. Un grande corpo di terre per la maggior parte lavorative, vitate, con frutti ed appezzamenti olivati e nel resto sodivo a pastura. Ed un piccolo appezzamento a pastura. — Sul primo è situata in alto la casa colonica.	12 89 40	377795	12200 »	1220 »	100	»
1114	1163	»	»	Podere detto la Palagina, situato nel popolo di Sant'Ilario a Montereggi. — 1° Un grande corpo di terra per la maggior parte lavorativa, vitata, con frutti e qualche appezzamento anche olivato e nel resto sodivo a pastura, con poco ceduo. — 2° Altro appezzamento sodivo a pastura. — 3° Altro appezzamento ed una strisciola di terreno sodivo a ceduo. — La casa colonica è situata in alto del rammentato gran corpo di terre.	13 61 19	393829	8850 »	885 »	50	1500
1115	1137	Firenze già Pellegrino	Dalla Mensa arcivescovile di Firenze. . . .	Podere detto l'Orto, sito nel popolo di San Martino a Montughi, tutto in un sol corpo con casa colonica ed annessi e terreno lavorativo, vitato, pioppato ed olivato.	3 88 86	114373	14497 40	1449 74	100	1000
1116	1138	»	»	Un appezzamento di terreno lavorativo, vitato e pioppato in luogo detto Palazzo Bruciato, popolo di San Martino a Montughi.	1 70 74	50132	6808 40	680 84	50	»
1117	1139	»	»	Altro appezzamento di terreno intersecato dalla via ferrata aretina e dalla via del Romito sito nel popolo come sopra, lavorativo, vitato e pioppato.	1 41 62	41581	5636 80	563 68	50	»
1118	1157	Firenze	Dalla cappella o ab extra della SS. Concezione in Duomo.	Una casa in via del Parione per uso da pigionali, distinta dal civico numero 8, composta di tre piani oltre il terreno, nel quale esiste una bottega con magazzino nel cortile, cantina, pozzo d'acqua viva.	» » 90	»	16150 77	1615 07	100	»
1119	1159	Fiesole già Rovezzano	Dal seminario fiorentino	Un podere denominato la Funga con casa colonica ed annesso terreno lavorativo nel popolo di San Piero a Verolungo.	3 73 85	109652	10578 20	1057 82	100	400
1120	1158	Greve	Dai Padri di San Francesco di San Casciano .	Una casa con orto nel popolo di Santa Croce a Greve, con corte, cappella e piccolo appezzamento di terreno a pastura.	» 08 20	»	1421 »	142 10	10	»
1121	1156	Firenze	Dal monastero di San Silvestro.	Un podere denominato Querce nel popolo di Monticelli con casa colonica e terreno dipendente, lavorativo, vitato e pioppato.	3 70 87	108786	10963 10	1096 31	100	750
1122	1168	Brozzi e del Pellegr. ora Firenze e del Pellegr. ora Brozzi	Dall'ex-convento di Santa Croce di Firenze .	Podere detto Carraia con terreno lavorativo, vitato e pioppato, diviso in sei corpi di terre nella pianura di Peretola, popolo di San Cristofano a Nuvoli, Santa Maria a Petriolo e San Iacopo in Polverosa con casa colonica, alla quale però manca la tinaia.	8 10 »	237332	30500 »	3050 »	100	2500
1123	1150	Firenze	Dalla cappella della Visitazione di M. V. in Santa Croce.	Una casa da pigionali in via Santa Maria vicino all'Arena Goldoni al civico numero 46, composta di 4 piani oltre il terreno con piccola corte.	» » 72	213	4867 26	486 72	25	»
1124	1166	»	Dalla capp. di S. Giov. Batt. in Sant'Ambrogio.	Una casa da pigionali in via Borgo Allegri al civico numero 86, composta di tre piani compreso il terreno.	» 02 27	675	6231 40	623 14	50	»
1125	1167	»	»	Altra casa in via Borgo Allegri per uso di pigionali, distinta dal numero 88, composta di tre piani compreso il terreno.	» » 75	252	5183 80	518 38	50	»
1126	1155	Casellina e Torri	Dal monastero di San Silvestro.	Due poderi denominati Casuccia e podere Orto con casa colonica e terreno dipendente lavorativo, pioppato, vitato, nel popolo di San Quirico.	11 62 30	340879	31856 50	3185 65	100	2260
1127	1153	Fiesole	Dall'ex-convento dei frati di Santa Croce di Firenze.	Podere detto di Pratignani nel popolo di Sant'Ilario a Montereggi, composto di un grande corpo di terre per la maggior parte lavorativo, vitato, con frutti ed appezzamenti olivati e d'altro minor corpo di terre alla distanza di due chil. dal precedente, coltivato a pastura. Detto podere ha la casa colonica, tinaia, aia, frantoio, concimaia, ecc.	11 99 36	351411	20487 40	2048 74	100	1800
1128	1151	S. Casciano Val di Pesa	Dall'ex-convento dei Padri cappuccini di Sant'Andrea Corsini.	Fabbricato già ad uso di convento a due piani compreso il terreno, con chiesa, piazzale, cortile, circondato da portici ed in mezzo pozzo, cantina con altra casa detta Foresteria esterna con ingresso sotto il loggiato della chiesa. Orto con vasca e pompa idraulica, fruttato, vitato, pioppato, ed una gran parte ad uso di bosco ceduo.	1 81 84	53388	12000 »	1200 »	100	»
1129	1055	Casellina e Torri	Dalla Prebenda teologale e dalla prebenda IX di Santa Maria del Fiore.	Podere denominato Serraglio, con casa colonica, composto di terreno lavorativo, vitato e pioppato nel popolo di Santa Maria a Montignano, esso è formato di vari appezzamenti di terra. A questo podere è stato annesso un altro appezzamento di terreno lavorativo, vitato, pioppato, nello stesso popolo.	7 80 65	217209	19537 50	1953 75	100	700
1130	1164	Firenze	Dalla cappella di Santa Maria Penitente in Santa Maria Maggiore.	Casa da pigionali in via Romana al civico numero 5, composta di una bottega al piano terreno con due camerette e cortile con porta pei piani superiori in numero di 3 con 3 stanze per piano.	» » 75	191	9238 73	923 87	50	»
1131	1165	Brozzi	Dalla cappella della SS. Concezione in Duomo.	Un appezzamento di terreno nel popolo di Petriolo, luogo detto Piaggia, lavorativo, vitato, pioppato, ecc.	1 28 39	37873	3581 63	358 16	25	»

2628 Firenze, 24 luglio 1868

Il Direttore: CANTAMESSA.

Estratto di bando.

La mattina del dì sei ottobre 1868 alle ore 10, alla pubblica udienza che sarà tenuta dal tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano sulle istanze del signor Paolo Tredozi, possidente domiciliato in Tredozio, e in esecuzione di sentenza proferita da detto tribunale sotto di 2 luglio 1868, registrata nel giorno medesimo con marca da lire 1 e cent. 10, debitamente annullata, a pregiudizio di Francesco Nunziatini di Tredozio sarà proceduto alla vendita forzata per mezzo del pubblico incanto sul prezzo di lire tremila settecento novanta determinato dalla perizia giudiciale Viarani e per rilasciarsi in compra al maggiore e migliore offerente con tutti i patti, oneri e condizioni stabilite nel relativo bando di vendita l'immobile che appresso, cioè:

Una casa posta in Tredozio e precisamente in luogo detto Borgo di Sopra al numero civico 53, confinata da ragioni Pazzi, Poggiolini, Monti e fiume Tramazzo, rappresentata ai campioni catastali del comune di Tredozio dai numeri 6 in parte, 7, 8, 14, 15, 16, 17 e 18 in parte, sezione F, il cui tributo diretto nel 1867 fu di lire 30 e 44.

Li 7 agosto 1868.

Il cancelliere reggente

2708 FRANCESCO PUCCINI.

Avviso per aumento di sesto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano

Fa noto:

Che alla pubblica udienza del giorno sei agosto 1868 tenuta dal tribunale suddetto fu proceduto alla vendita al pubblico incanto dei due lotti espropriati in danno del signor Francesco Fucci, possidente di San Piero in Bagno, attualmente domiciliato in Firenze, rappresentato dal suo curatore signor cav. Luigi Bellini Delle Stelle, possidente domiciliato in Firenze, istante il signor Andrea Giovannetti, possidente domiciliato alla Berleta.

Che il primo lotto, palazzo in San Piero in Bagno, rimase invenduto e il tribunale ordinò l'esperimento di nuovo incanto da stabilirsi con ordinanza del signor presidente col ribasso del venti per cento sul prezzo già ridotto del quindici per cento e così per lire novemila novantuna e centesimi ottantasette.

Che il secondo lotto, casa detta del Ruzzolone, posta nella via San Giovanni di detto paese e comune al numero civico 71, fu venduta al signor Giuseppe del fu Pietro Bufalini domiciliato a San Piero in Bagno per il prezzo di lire italiane seicento sessantasette e che il termine utile per l'aumento del sesto scade col giorno 21 agosto stante.

Li 7 agosto 1868.

2709 FRANCESCO PUCCINI, canc. regg.

Inibizione di caccia.

Il signor dottor Alessandro Perugia, proprietario della tenuta di San Regolo detta *Pagliana*, posta nelle comunità di Fauglia e Lorenzana, inibisce a chiunque ogni specie di caccia in detta sua tenuta tanto con fucile quanto con qualsiasi specie di aucupio, nessuna eccettuata, e senza distinzione di terreno sì coltivato che boschivo od a pastura, protestando e riserbandosi di esercitare verso i contravventori ogni azione o diritto di sua competenza in ordine alle veglianti leggi in proposito, dichiarando annullate e revocate le licenze rilasciate per gli anni antecedenti, e ciò a tutti gli affetti di ragione.

Pisa, 9 agosto 1868.

2730 Dott. ALESSANDRO PERUGIA.

2713 Avviso.

Si rende noto per gli effetti dell'art. 69 della legge 17 aprile 1859, n. 3368, che il tribunale civile e correzionale di Genova con sentenza del 4 luglio p. p. dichiarando cessati gli effetti del vincolo cui si trovavano sottoposte, per la cauzione dell'esercizio di procuratore del sig. Nicolò Brusco esercente presso l'eccellentissima Corte d'appello e tribunali di Genova, le cartelle del debito pubblico dello Stato coi num. 60,002, 60,003 e 60,005, e quelle già estratte coi num. 998, 2928, 3644, 3645 e 3647, depositate allo stesso scopo spettanti tutte dette cartelle al signor Tommaso Piccardo fu Giovanni, residente in Genova, ha mandato procedersi agli opportuni incumbenti per operare il reale ed effettivo svincolo medesimo.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse in contrario, a fare le sue opposizioni nel termine dalla legge stabilito.

Genova, li 5 agosto 1868.

ENRICO FERRANDO sost. proc. DEMICHELI.

Avviso.

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Grosseto del 20 marzo 1868, sulle richieste della signora Francesca Bacciani vedova Galassi di Monticello, colle norme prescritte dalla procedura di che nella legge toscana del 7 gennaio 1838, al seguito di regolare ordinanza per destinazione di giorno, proferita dal cancelliere del tribunale civile antedetto;

La mattina del dì 26 settembre 1868, a ore 11 precise, avanti la porta esterna dello stesso tribunale civile di Grosseto, in Scansano, avrà luogo il primo incanto per la vendita dei beni sottodescritti esecutati in danno del signor dottor Giuseppe Galassi del Granajone, alle condizioni tutte indicate nella cartella d'incanti del 4 gennaio 1864, e l'incanto sarà aperto pel prezzo di stima fissato dalla perizia giudiciale Moscadelli del dì 29 aprile 1861 opportunamente omologata. Non verificandosi oblatori all'incanto di detto giorno avranno luogo nuovi incanti, da ripetersi successivamente di dieci giorni in dieci giorni coi ribassi autorizzati di un decimo sul prezzo di stima da eseguirsi per ciascun incanto in coerenza della suddetta sentenza del 20 marzo 1868.

I beni da vendersi sono:

1° Una fabbrica posta nell'interno del paese di Monticello in contrada Diacceto, a confine di Giuseppe Pieri, Giuseppe Mazini, strada, se altri ecc., valutata L. 973 40.

2° Altra fabbrica posta come sopra in contrada il Forno Grande, a confine di Buonaventura Nuovi, eredi di Giacomo Fabbri, strada pubblica, se altri, ecc, stimata L. 708 60.

Li 4 agosto 1868.

2691 F. BECCHINI, proc.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.